



Societa' Cooperativa Sociale - Onlus

“Alla faccia del disagio!...parte seconda!”

Premessa

Il progetto qui presentato è generato dal lavoro svolto in un anno e mezzo con un gruppo di giovani del territorio di Mantova. E' pertanto fondamentale partire da una sintetica fotografia dello stato dell'arte attuale e degli obiettivi raggiunti.

A partire da una mappatura del territorio e grazie a laboratori svolti all'interno di alcuni Istituti Superiori mantovani, si è arrivati a costruire un gruppo di giovani tra i 15 e i 20 anni misto per etnia, sesso, cultura, religione. Si è partiti dal lavorare con un gruppo eterogeneo e “disorganizzato” di giovani, con taluni coinvolti in percorsi giuridici significativi, e si è arrivati a poter contare su una squadra operativa, capace di lavorare insieme per raggiungere obiettivi condivisi, assumendo ruoli specifici. La squadra di ragazzi, che si è denominata M4e, ha raggiunto diversi obiettivi, tra i quali la realizzazione di un video musicale, la festa “Music Day” all'Arco Tom e una presentazione del loro operato in sala consiliare di fronte alle autorità. Gli m4e sono giovani che vogliono lavorare per gli altri giovani del territorio e che già hanno iniziato a perseguire questo obiettivo aiutando, ad esempio, ragazzi di Quingentole, etichettati come disagiati, ad organizzare e realizzare uno spettacolo di Break Dance, ragazzi di Quistello ad organizzare un momento di confronto legato al quanto i giovani possano avere il loro spazio per un benessere condiviso, alcuni ragazzi degli M4e hanno saputo affrontare e gestire un intervento di aiuto e supporto a giovani in difficoltà. Durante tutto il percorso, gli obiettivi specifici sono stati raggiunti lavorando molto per trasferire competenze di saper fare e di saper essere ai ragazzi. Inoltre, grazie a laboratori gestiti da esperti, i giovani hanno acquisito competenze specifiche nell'ambito della comunicazione: sanno costruire un'intervista, progettare e montare un video, strutturare un reportage.

Il loro punto di forza è quello di conoscere molto bene il territorio del Comune di Mantova e come questo viene abitato dai coetanei; hanno una visione globale sugli ambiti di interesse dei giovani e soprattutto accesso diretto nell'aggancio di altri ragazzi, fondamentale per poter lavorare in modo capillare per la salute dei giovani di Mantova.

Parallelamente al lavoro con gli m4e si è costruita una rete tra Provincia, Comune di Mantova, Forze dell'Ordine (carabinieri, polizia, polizia locale), scuole superiori e altri comuni della Provincia di Mantova. Lavorare infatti per la salute dei giovani di un territorio significa creare sinergie tra tutti coloro che di giovani si occupano a diversi livelli e tra gli adulti e i giovani stessi. Solo in questo modo l'apertura della forbice tra giovani e adulti può ridimensionarsi.

Obiettivo Generale

Rendere gli M4e squadra di giovani operativa rispetto ad interventi *ad hoc* destinati ad altri giovani che vivono il territorio in modo “poco vantaggioso” arrecando danno a sé e al territorio stesso. Ciò significa, per gli M4e, poter ri-collocare tali giovani all’interno di un percorso altro, volto a trasferire loro competenze che gli permettano di gestire il quotidiano sulla base di obiettivi lungimiranti, arrivando quindi ad una posizione di vantaggio. In altre parole gli M4e diventeranno squadra che lavora per la salute di altri giovani in rete con adulti e istituzioni.

Obiettivi specifici

Obiettivi	Strategie	Azioni
Monitoraggio costante sulla situazione giovanile mantovana.	<ul style="list-style-type: none">Ricerca-mappatura del territorio attraverso la costruzione di uno “strumento congiunto” di lavoro.	<ul style="list-style-type: none">Costruzione di un “percorso urbano da monitorare” .
Promozione degli m4e sul territorio.	<ul style="list-style-type: none">Collaborazione già avviata con Mantova TV e con la Gazzetta di Mantova: possibilità di mandare in onda servizi girati e montati dagli m4e e di pubblicare articoli che prendano in considerazione il punto di vista dei giovani su tematiche di loro interesse.Link gestito dagli m4e sul sito www.radioyap.it.	<ul style="list-style-type: none">Progettazione e realizzazione da parte degli m4e di servizi televisivi, articoli di giornale e file audio che affrontano, dal punto di vista dei giovani, diverse tematiche che riguardano il territorio di Mantova.
Servizio di supporto “psicologico” fatto in estemporanea mettendo gli m4e nella condizione di agganciare giovani che, come dicono loro “si stanno perdendo”.	<ul style="list-style-type: none">Ampliare il numero degli m4e al fine di poter raggiungere in modo capillare una fascia numerosa di giovani realizzando, ad esempio, laboratori in diversi Istituti Superiori di Mantova.Trasferire agli m4e competenze di comunicazione efficace e di analisi	<ul style="list-style-type: none">Costruire momenti formativi che prevedano simulazioni e discussioni di casi sui quali gli m4e si potranno “allenare” .

	<p>del testo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire il supporto di operatori esperti che possano affiancarli nella costruzione di interventi ad hoc e che lavorino per strada a fianco dei giovani e non da dietro le loro scrivanie. 	
Dare un ruolo ai giovani nella ristrutturazione dei percorsi scolastici, conferendo loro la responsabilità nel far sì che la scuola possa dargli strumenti utili per il futuro.	<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere il lavoro di ristrutturazione che si sta portando avanti al CFP IAL CISL. • Proporre la ristrutturazione in atto anche in altri Istituti Scolastici della Provincia di Mantova. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presentare il progetto ai dirigenti scolastici durante gli incontri dei Piani di Zona.
Costruzione e mantenimento di una rete provinciale allargata.	<ul style="list-style-type: none"> • Sfruttare il collegamento già attivo con diversi Comuni della Provincia. • Proseguire il lavoro di coinvolgimento delle scuole e delle forze dell'ordine già attivato con il progetto "Alla faccia del disagio". 	<ul style="list-style-type: none"> • Strutturare momenti di incontro tra gli m4e e altri gruppi di giovani operativi nei vari Comuni. • Aggiornamento e formazione continua degli attori della rete.
Diminuire l'apertura della forbice tra giovani e adulti e tra italiani e stranieri.	<ul style="list-style-type: none"> • Attuare interventi di mediazione civica e collocazione degli abitanti del territorio in senso etico e di fair play. • Costituzione di una squadra di operatori di forze dell'ordine presi da polizia, polizia locale e carabinieri che si formino con noi per operare sul territorio 24 h su 24h con un approccio non sanzionatorio e non legalizzante, ma ripartivo e di 	<ul style="list-style-type: none"> • Strutturare momenti formativi trasversali tra le forze dell'ordine in gioco. • Costruire un protocollo di intervento condiviso.

	promozione della salute.	
Divulgazione di un metodo operativo innovativo per lavorare con i giovani e per la salute dei giovani.	<ul style="list-style-type: none"> • Assemblea pubblica: momento interattivo, di dialogo/discussione/scambio/confronto/raccolta gestito dai giovani stessi. Non esperti che parlano di giovani, ma giovani che parlano di giovani. • Pubblicazione di un testo (in esso si racconterà il metodo operativo, ma non solo, attraverso passaggi teorici ed esempi. Alla stesura parteciperanno in particolare gli attori coinvolti). 	
Riqualificazione strategica degli spazi di Mantova ad uso dei giovani affinché posti strategici possano essere utilizzati al fine di lavorare per la salute dei giovani. L'ottica non è assistenziale ma imprenditoriale: giovani che non solo usufruiscono degli spazi, ma che li gestiscono.	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione con l'università di Mantova: i tesisti del terzo anno, grazie ad una sinergia creata con due professori, possono elaborare progetti architettonici per recuperare spazi adibiti ai giovani. 	

QUALE LO SCENARIO A CUI SI PUO' ARRIVARE?

Lo scenario che possiamo anticipare a un anno dall'inizio del progetto è il seguente:

La presenza di un gruppo operativo costituito da 15-20 giovani tra i 13 e i 25 anni (ma con possibile *dilatazione* del gruppo rispetto ad azioni specifiche in virtù di una rete operativa di giovani costruita e consolidata) e da alcuni operatori, visti dal territorio come riferimento e come presenza fissa che opera per la salute della Provincia di Mantova. Tale gruppo di lavoro costituirà una squadra, e quindi ogni persona avrà il proprio ruolo specifico (e uno specifico profilo di competenze), anche i giovani, che ormai da un po' lavorano *posizionati* per ruolo: la condivisione di un' obiettivo generale sarà il *collante*. Il gruppo operativo sarà in rete con i giovani del territorio,

conoscendo quindi e potendo descrivere la fotografia del popolo giovane, in modo rigoroso a chiunque serva, e ne terrà mappate le esigenze, per non lasciare che esse non siano considerate dal mondo adulto e dalle istituzioni; sarà in rete anche con gli adulti che vorranno essere coinvolti e soprattutto con i rappresentanti dell'amministrazione e delle Istituzioni.

Saranno inoltre attivi gruppi di lavoro che coinvolgano giovani e adulti (operatori e Forze dell'Ordine) e che strutturino interventi di mediazione civica e di *aggancio* strategico di giovani che partono da una situazione di svantaggio. Gli interventi, che verranno realizzati grazie al lavoro congiunto tra tutti i nodi della rete, potranno essere resi noti grazie al collegamento con i media locali e grazie al momento di assemblea pubblica previsto e al libro pubblicato e avere quindi molta risonanza sul territorio, contribuendo a diffondere un modello operativo efficace e innovativo. Questo momento conclusivo si propone come "*punto di svolta*", rispetto al generare uno scarto culturale, in particolare a carico del mondo adulto, per non raccontare più i giovani come altri, diversi, muri invalicabili; ma per partire da un'analisi dei processi che vanno a determinare una certa situazione, utilizzando repertori di valutazione che aprano la strada a cambiamenti da co-costruire. Oggi l'apertura di forbice tra giovani e adulti è davvero abissale, la distanza è grande e l'adulto vede il giovane come "*inaffrontabile*", poi ti accorgi stando con giovani e adulti che i giovani hanno imparato molto bene, troppo bene, quello che il mondo adulto ha insegnato loro nel tempo, ad ogni livello...gli esperti sono loro, forse hanno qualcosa da insegnare?.

PREVENTIVO ECONOMICO:

SUDDIVISIONE DELL' INTERVENTO IN AZIONI	COSTO
<i>Start up</i>	3120,00 €
<i>Consolidamento/attivazione/legittimazione</i>	5440,00 €
<i>Operativizzazione e attività continua nel tempo; Convegno Finale</i>	6480,00 €
FORMAZIONE SQUADRA FORZE DELL'ORDINE	2000,00 €
Totale	17040,00 € (iva esclusa)

Legale rappresentante e Supervisore scientifico: Mita Monicelli

Responsabile di progetto: dott.ssa Sara Dal Bosco

Referente Amministrativo: Manuela Fabbro

Le proposte progettuali che seguono, sono connesse al Progetto “Alla faccia del disagio, parte seconda”, ovvero si tratta dello sviluppo di due delle fasi in esso contenute, ma che necessitavano di avere percorsi a parte, per poi essere di nuovo inglobate, nel lavoro più esteso.

PERCORSO 1:

Provincia “a misura” di giovani:

Premessa:

Quanto qui viene proposto ha a che fare con l’obiettivo che l’ente Provincia ha rispetto ad una mappatura degli spazi a disposizione dei giovani su tutto il territorio mantovano, poiché si crede non ce ne siano a sufficienza a loro disposizione o non ci sia quello giusto per loro! Obiettivo della Provincia è anche avere chiarezza sulla

“misura” che hanno i giovani nell’abitare il territorio: **come lo abitano? dove sono? come stanno insieme?**

adulti e giovani? Famiglie e figli giovani? a scuola cosa succede? I giovani e il lavoro? Istituzioni e

amministrazioni che ruolo hanno? quanto capiamo di giovani? quanto sappiamo di giovani?

Chiesa/parrocchie e Giovani? Interessi e giovani? Droga-alcool-sesso dati allarmanti sarà proprio così?

Criminalità giovanile? I giovani e la malattia mentale?....

Dar risposta a questa serie di quesiti aperti è importante per gli operatori di Sinergo che da due anni e mezzo lavorano sul territorio mantovano, limitandosi a Mantova e ad alcuni piccoli comuni del destra secchia (Quingentole; Quistello e Sermide), e chiedono di poter fare una “nuova ricerca”, condotta in modo innovativo **(porta a porta; insieme ai giovani; con protocolli a domande aperte; battendo a tappeto ogni angolo...coinvolgendo la rete operativa creata in questo periodo di lavoro).**

Quanto si propone vuole essere a dimostrazione che ciò che manca non sono spazi, ma LO SPAZIO, ovvero quello in cui i giovani “sappiano stare mettendo in campo competenze nuove di saper fare e saper essere, quelle competenze che ad un cittadino dovrebbero appartenere”. Questo obiettivo può essere raggiunto se, e solo se, si passa da una fase di “ricerca per inquadrare e fotografare la provincia di Mantova” rispetto al come/dove i giovani vivono, e al come ci stanno, poiché da qui si parte per farsi carico di quelle mancanze, chiaramente a carico del mondo adulto, che vanno risolte per iniziare un processo di cambiamento volto a promuovere salute per i giovani.

Si parte dalla convinzione che a loro serve essere messi nella condizione di poter influire, modificare e quindi essere riconosciuti come cittadini che non possono non esserci, per il ruolo decisivo che rivestono per la salute di un SISTEMA COMPLESSO IN CUI SONO LE INTERAZIONI, I COMPORTAMENTI A DETERMINARE IL COME SI STA. In tal senso tutto il lavoro che, come operatori, abbiamo fatto in questi anni per i giovani ci mette nella condizione lavorare “spalla contro spalla” con un gruppo di giovani (tra i 14 e i 20 anni) che avranno parte attiva nel leggere la provincia, soprattutto per quel che riguarda l’occupazione dei luoghi strategici e il legame giovani-adulti; giovani-famiglie; giovane e chiesa/parrocchie; giovani e interessi;

giovani e scuola; giovani e droga-alcool-sesso.

Obiettivo generale:

“Fotografare la provincia di Mantova” , con “scatti “ di dettaglio, offrendo alla cittadinanza un completo resoconto di chi sono e come abitano il territorio i giovani.

Obiettivi specifici:

Gli obiettivi specifici dell’innovativa ricerca si definiscono automaticamente dando risposta alle domande in premessa, e ben messe a fuoco dall’ente committente.

Saper dare risposta a quei quesiti, significa poter parlare di efficienza raggiunta! Significa rendere concreto l’obiettivo generale.

Strategie e azioni:

1. Passaggio informativo e di collocazione della rete operativa già costruita: ad ognuno la sua parte!;
2. Costruzione e condivisione di strumenti e strategie di lavoro (ad esempio definizione di protocolli di raccolta; configurazione di uno strumento che consenta di avere memoria storica della ricerca; configurazione di strumenti di valutazione...);
3. Studio approfondito del territorio provinciale, da un punto di vista geografico. Raccolta attraverso internet e altra documentazione, di tutte le informazioni che possono agevolare il lavoro sul campo (elenco comuni; assessori di riferimento; elenco scuole; elenco informagiovani; luoghi istituzionali significativi per i giovani...). Raccolta a tappeto con protocolli ad hoc;
4. Studio dei testi che si trovano su face-book e messenger : quelli che raccontano di giovani e territorio;
5. Costruzione di uno strumento di rilevazione (griglia guida costruita da giovani e operatori);
6. Preparazione delle fasi di lavoro con i giovani stessi: cosa devono fare loro? Costruzione di strumenti di lavoro e distribuzione dei compiti;
7. Costruzione di una mappa di partenza con visibile tutta la provincia (da un punto di vista geografico): deve venir preso in esame ogni angolo nel corso della ricerca, poiché significativo sarà far emergere “quel che non si vede” (ci sono molte zone che nemmeno sono considerate, piccoli paesi, quartieri anonimi che invece....si veda ad esempio quartiere due Pini a Mantova, ben 4 ragazzi al di sotto dei 30 anni sono in carcere, un altro gruppo rischia forte, ciò non è noto nemmeno alle forze dell’ordine), oltre al visibile ed istituzionale (che di certo non viene tralasciato);
8. Inizio della raccolta: tutto quanto possibile, in particolare parlando del contatto con le istituzioni verrà gestito telefonicamente e con invio di materiale; il resto del lavoro verrà svolto sul territorio, coprendolo tutto con la distribuzione delle risorse umane in campo.

LA PARTE DEI GIOVANI:

9. Aggancio e coinvolgimento dei giovani di ogni parte della provincia, fatto dai giovani già in rete (bacino di raccolta l’istituzione scolastica-amicizie);

10. Sul rilevato produzione di un testo con considerazioni fatte dai giovani legate a “consumo e uso” del territorio (la loro risposta ai quesiti);
 11. Proposta progettuale messa a punto dai giovani coinvolti (gruppo allargato, quindi anche giovani intercettati sul tutta la parte geografica presa in considerazione);
 12. Definizione di linee guida per politiche giovanili, di cui i giovani siano protagonisti indiscussi.
- Concluso il lavoro, scrittura della “fotografia”.
 - La produzione di un testo finale diventa “traccia incisa” del lavoro fatto, messo così a disposizione del territorio e non solo. Primo momento di *messa a disposizione* sarà un’assemblea aperta nella quale raccontare il percorso fatto per dare supporto alle risposte ai quesiti che emergeranno nella pubblicazione. In tale contesto, che vuole essere “interattivo-partecipato-leggero” i giovani avranno ampio spazio, e il microfono sarà anche a loro disposizione.
 - Supporto rigoroso nell’intero svolgimento della ricerca qui proposta sarà l’Università di Padova, ed in particolare l’équipe specializzata in ricerche sul territorio del professor Turchi. A lui e ad altre figure esperte in materia di minori e giovani sarà data la parola nel corso dell’assemblea, potranno infatti allargare la fotografia proponendo supporti teorici a quanto rilevato, ma soprattutto ulteriori “scatti” significativi, provenienti dal territorio nazionale ed internazionale.

ESITI:

Il lavoro proposto è di ampia portata e coinvolgerà per diversi mesi una squadra di operatori ampia, così come un gruppo di giovani “allargato” da nuovi partecipanti intercettati sul territorio. E’ per questo che il tutto non deve concludersi con stesura del testo-pubblicazione e assemblea, ma il patrimonio “raccolto” va salvato e salvaguardato. Inoltre la produzione di un libro, descrittivo e scientificamente valido, serve a introdurre e divulgare una prassi di lavoro su “ricerca e territorio”, si vuole infatti aprire un canale nuovo rispetto alla mappatura e al monitoraggio di uno spazio geografico riferito ad una *tal cosa*, per noi ad esempio la situazione giovanile, che può essere riportata in modo attendibile e pertinente solo se tra le voci del coro c’è quella dei giovani; solo se si sta sul territorio; solo se ci si sposta dall’utilizzo esclusivo di questionari a domande chiuse e dati statistici.

PERCORSO 2:

"i sogni si realizzano nel momento in cui

apri gli occhi e fai!"

Un'avvolgente ragnatela: un approccio strategico per la "sicurezza urbana"

Da approccio sanzionatorio ad approccio riparativo; da dominanza di conflitto a dominanza di fair play; da responsabilità di pochi a responsabilità di tutti: una grande squadra in campo ce la può fare!

Premessa:

E' da più di due anni che esiste un collegamento tra gli operatori della cooperativa Sinergo e le Forze dell'Ordine (polizia locale; polizia; carabinieri; questura; prefettura) del territorio di Mantova, grazie al coinvolgimento di tutti nel progetto "Alla faccia del disagio!".

Tale progetto, partito da una raccolta di testo di tutti i racconti del territorio a proposito di minori-giovani, quindi forze dell'ordine (polizia di stato, polizia locale, carabinieri), scuole, genitori, istituzioni (Provincia; Comune), gestori di locali e discoteche e i giovani stessi, ha visto realizzare il suo obiettivo generale nel cambiamento di tutte le voci in campo rispetto al modo di raccontare i giovani: da giovani disagiati, a giovani che sanno dire, se ognuno (collocato nel ruolo rivestito), sa ascoltare, ciò che a loro manca. Dall'ascolto nasce la risposta alle esigenze, la risposta a ciò che manca, appunto, per poter parlare di agio. Ogni attore della rete sopra descritta, e soprattutto da parte di chi ha voluto più attivamente far parte del progetto, ha potuto mettere in atto, nel proprio campo, risposte e risorse altre per costruire una cultura dell'agio e di promozione di salute, dove trait d'union sono stati gli operatori di Sinergo.

Spostandosi sul presente, pur grati ai passaggi precedenti che hanno permesso a operatori sul campo e forze dell'ordine di conoscersi-incrociarsi-capirsi e concertarsi, ma in un regime di informalità e taciti accordi, è importante fare un salto ed entrare insieme in un'esperienza nuova e "di potere" per mettere a frutto quanto imparato e condiviso: partecipare ad una formazione che consenta, a partire dall'uso di lenti comuni, di mettersi a disposizione l'uno dell'altro, trasferendo conoscenze e dando alle competenze proprie di ciascuno valore trasversale e trasferibile, in virtù della creazione di una squadra operativa, atta a monitorare, intervenire, risolvere, ripristinare situazioni di emergenza-urgenza che sul territorio si verificano, e che riguardano principalmente minori e giovani. Ma costruire "una ragnatela", impegna anche a mettere in campo tutto quel che si può per rinnovare-cambiare il modo di pensare al "costrutto sicurezza", attivando modi-circuiti e prassi altre.

Occorre mettere in luce in questa sede, che forze dell'ordine e operatori si sono trovati concordi nel sottolineare che occorre, ed è urgente, un lavoro di tipo multidisciplinare sul territorio a favore dei minori e dei giovani, che sappia cioè "usare competenze" a seconda del ruolo, in maniera coordinata e funzionale ad una costante mappatura del territorio (strategica per "salute e sicurezza urbana") e riparazione dell'errore.

L'essere operativi in "squadra" è già in essere!. E' capitato che le forze dell'ordine si trovassero di fronte a situazioni riguardanti minori e giovani in cui, in virtù della rete operativa sopra descritta, si siano rivolte agli operatori per riuscire ad espletare un intervento congiunto, forze dell'ordine/operatore o semmai guidato, al fine di non sanzionare il minore, spingendolo sempre di più in una condizione di svantaggio dalla quale diventa ogni volta più difficile riemergere, bensì di poterlo "accogliere" all'interno di una *trama* che vuole essere risorsa utile a dare il via ad un processo riparatorio, non solo del reato, ma della carriera biografica tutta del minore o giovane. Ciò che gli operatori hanno potuto attivare fino ad ora è stato un lavoro "sotterraneo- informale" rispetto a certe situazioni che, in alcuni casi, ha visto gli operatori farsi carico personalmente di riuscire ad offrire ciò che occorre al minore per potersi incamminare verso una risalita, verso un guadagnare centimetri alla conquista di una posizione di vantaggio (coinvolgendo i genitori, offrendo sostegno al minore, mettendolo in collegamento con legali e tribunale, monitorandolo e inserendolo in percorsi di impegno).

Alla luce di quanto descritto sin ora Galleria Ferri, che sta già vedendo Comune, Provincia, Forze dell'Ordine, Operatori del Cambiamento e giovani collaborare, come emerge da quanto presentato prima, offre paradossalmente a tutti noi, abitanti del territorio, ognuno con i propri ruoli specifici, una grande occasione di rendere chiaro, visibile, formale un lavoro multidisciplinare che sappia operare uno scarto culturale, visibile agli occhi di tutta la cittadinanza, che sia da una cultura di tipo sanzionatoria ad una cultura di tipo riparatoria, con la convinzione che l'intervento sia la miglior strada per far vedere ad un territorio come "tessere tela, mescolando profili di competenza, ma soprattutto tenendo conto di trasmettere a ciascuno l'idea di poter influire e modificare "di mano sua" e per questo essere riconosciuto, sia la strada giusta per parlare di libertà/opportunità di vivere sicuri.

Obiettivo generale:

Costruire una Squadra Operativa sul territorio costituita da rappresentanti scelti delle Forze dell'Ordine, attive per Mantova, e Operatori del Cambiamento che sappia mettere in campo competenze specifiche per attivarsi e agire in "rete" per la salute del territorio, a partire da quel territorio abitato in modo privilegiato dai minori e dai giovani, e che sappia pertanto rispondere alle esigenze/urgenze di un territorio, non più facile come ci si ostina a raccontarlo (Mantova oasi felice! 14 minori nelle carceri minorili del nord italia; 99 con decreti per reati penali; 18 minori dai 18 ai 24 anni in carcere a Mantova; 399 minori decretati.....ribasso rispetto all'azione deviante negli ultimi due anni dai 16 anni agli 11).

Obiettivi specifici (con relative strategie ed azioni a modi steps):

- Offrire una fotografia di "Galleria Ferri" che preveda la raccolta di tutte le voci narranti che la raccontano come "problema".

- Offrire una fotografia che sappia raccontare ciò che si osserva attraverso “un’osservazione silente” svolta da giovani e operatori.
- A partire anche da quanto emerso dai due primi obiettivi specifici, Forze dell’Ordine e Operatori del Cambiamento dovranno condividere e fare costantemente riferimento all’obiettivo generale e alle linee guida che da esso scaturiscono, occorre, a tal fine una formazione comune.
- Costruire un quadro chiaro tra Operatori del Cambiamento e Forze dell’Ordine di quelle che sono le competenze specifiche di ogni ruolo utili all’attivazione del processo di cambiamento in quelle che già sono riconosciute come situazioni critiche.
- La squadra operativa dovrà successivamente poter essere in grado di **intercettare e anticipare** situazioni che potrebbero generare criticità ancor prima che queste si verifichino, quindi in termini anticipatori di riparazione preventiva.
- La Squadra operativa dovrà essere nella condizione di saper valutare la presenza delle risorse già esistenti sul territorio al fine di raggiungere l’obiettivo generale.
- Rendere i giovani stessi protagonisti del cambiamento e quindi del passaggio dal territorio come luogo del conflitto al territorio come luogo della corresponsabilità civile in virtù di un coinvolgimento, sin dai primi steps, in qualità di attori principali e risorsa necessaria, ma non sufficiente, alla salute del territorio.

Risultati attesi:

Si prospetta la presenza di una Squadra Operativa sul territorio pronta a rispondere alle esigenze ed emergenze di quest’ultimo nei termini della messa in campo di competenze specifiche atte a far fronte alle situazioni di criticità che vedano coinvolti minori e giovani, dove il nuovo scenario che si va delineando non sarà più quello di un territorio dominato dal conflitto bensì un territorio che sa mettere in campo tutte le risorse utili ad una modalità altra di abitare il territorio: nei termini di una corresponsabile cittadinanza attiva. A dare il “la”, in ogni situazione critica od emergenza, saranno proprio le forze dell’ordine e gli operatori del cambiamento che perfettamente sincronizzati sapranno dare il via ad un processo di risoluzione del conflitto attraverso un approccio di mediazione attiva. Forze dell’ordine e operatori del cambiamento quindi saranno presenti per un’ iniziale rilevazione delle criticità, e una successiva pianificazione dell’intervento, attraverso il coinvolgimento degli attori che di volta in volta saranno chiamati in causa, e in un conclusivo e permanente monitoraggio del territorio “sanato”.

A lungo termine sarà possibile osservare uno scenario che vede tutti gli attori del contesto “territorio” più collocati e responsabili in termini di cittadini, compresi i minori e giovani, tanto da poter anticipare un calo degli interventi sanzionatori/di istituzionalizzazione e una direttamente proporzionale diminuzione dei conflitti e di atti sanzionabili da parte dei minori e di giovani.

PREVENTIVO ECONOMICO (percorso 1 e percorso 2):

percorso 1: Provincia “a misura” di giovani

SUDDIVISIONE DELL' INTERVENTO IN AZIONI	COSTO
<i>Progettazione</i>	240,00 €
<i>Coordinamento</i>	3000,00 €
<i>Pianificazione/contatti/materiale/costruzione strumenti</i>	940,00 €
<i>Operativizzazione</i>	3700,00 €
<i>Stesura testo</i>	1020,00 €
<i>Pubblicazione</i>	2500,00 €
<i>Organizzazione Assemblea aperta</i>	600,00 €
<i>Assemblea aperta</i>	300,00 €
<i>totale</i>	12300,00 € (iva esclusa)

percorso 2: Un'avvolgente ragnatela: un approccio strategico per la “sicurezza urbana”

SUDDIVISIONE DELL' INTERVENTO IN AZIONI	COSTO
<i>Progettazione</i>	220,00 €
<i>Coordinamento</i>	440,00 €
<i>Incontri di programmazione</i>	480,00 €
<i>Predisposizione del materiale</i>	400,00 €
<i>Formazione</i>	1740,00 €
<i>totale</i>	3280,00 € (iva esclusa)

Legale rappresentante e Supervisore scientifico: Mita Monicelli

Responsabile di progetto: dott.ssa Sara Dal Bosco

Referente Amministrativo: Manuela Fabbro